

#### LA RINASCITA DELLE ORGANIZZAZIONI DELLE AUTONOMIE LOCALI

Le modalità della rinascita dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) – soppresse durante il fascismo, rispettivamente, nel 1929 e nel 1925 – evidenziano un sostanziale disinteresse alla questione delle autonomie locali da parte dei partiti nazionali, più preoccupati

*politica economica*, Ricerca della Fondazione Luigi Einaudi, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, il Mulino, Bologna 1998, pp. 11-172.

7. F. BARBAGALLO, *La formazione dell'Italia democratica*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. 1, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni cinquanta*, Einaudi, Torino 1994, p. 19.

8. Cfr. E. ROTELLI, *Costituzione e amministrazione*, cit., pp. 257-409.

della Ricostruzione dello Stato e, nella Costituente, della questione regionale<sup>9</sup>. ANCI e UPI furono infatti ricostituite nel secondo dopoguerra soprattutto grazie all'iniziativa di tecnici che utilizzarono a questo scopo riviste di carattere tecnico-giuridico.

### *L'Unione delle province d'Italia*

Grazie alla straordinaria continuità della propria esistenza, dovuta in gran parte al legame con la famiglia Gilardoni, l'UPI fu la prima organizzazione di Enti locali di cui venne avviata la rinascita. Soppressa nel 1929 insieme alla Confederazione generale degli enti autarchici, della quale faceva parte con la denominazione di Federazione nazionale delle Province, l'organizzazione continuò la propria attività in una sorta di *clandestinità istituzionale* celando l'esistenza del proprio organo direttivo, costituito da presidi delle Province, sotto le spoglie del «comitato di direzione» dell'antico organo ufficiale dell'Unione, la «Rivista delle provincie».

La Rivista era diretta dall'avvocato Pietro Gilardoni, figlio di Annibale, fondatore dell'Unione e della stessa rivista, deputato del Partito popolare e aventiniano, allontanato *ufficialmente* dall'organizzazione nel 1924 su esplicita richiesta del ministro delle Finanze Alberto De Stefani. Annibale Gilardoni venne però sostituito dal figlio Pietro e poté continuare a scrivere sulla rivista almeno fino al 1932<sup>10</sup>. Artefice della continuità dell'organizzazione – della quale fu l'ultimo Presidente ufficiale e il primo Presidente onorario nel periodo della *clandestinità istituzionale* – fu il fascista Sileno Fabbri, preside della provincia di Milano<sup>11</sup> e, in seguito, presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI)<sup>12</sup>.

9. Cfr. R. ROMANELLI, *Centralismo e autonomie*, cit., pp. 163-164.

10. Cfr. O. GASPARI, *L'avvocato delle autonomie. Annibale Gilardoni tra antifascismo e cattolicesimo democratico*, Donzelli, Roma 2007.

11. Cfr. ID., *L'Italia delle Province. Breve storia dell'Unione delle Province d'Italia dal 1908 ai nostri giorni*, Upi Editoria e servizi, Roma 2004, pp. 64-130.

12. Sulla storia dell'ente M. MINESIO (a cura di), *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea. Origini, sviluppo e fine dell'Onmi 1925-1975*, il Mulino, Bologna 2007; M.

La «Rivista delle provincie», dopo aver sospeso le pubblicazioni per tutto il 1944, riapparve nel gennaio 1945 con un lungo editoriale del direttore, Pietro Gilardoni, nel quale questi ricordava l'abbandono della direzione della rivista da parte del padre, «per motivi politici», denunciava il centralismo fascista contro cui la rivista aveva preso posizione provocando la reazione del regime che, in particolare, proibì di manifestare qualsiasi dissenso sulla statizzazione dei Segretari provinciali<sup>13</sup>. E, come si vedrà di seguito, fu proprio la questione dello *status* dei Segretari di Province e Comuni una di quelle affrontate con maggior impegno dalla rivista.

Per quanto riguarda la rinascita dell'UPI, dopo il primo incontro di amministratori provinciali svoltosi nel 1945 a Modena<sup>14</sup> fu la provincia di Firenze a muoversi – «aderendo ad una richiesta pervenutale», in particolare, da Pietro Gilardoni – proponendo di discutere nel successivo incontro di amministratori provinciali il tema: *Ricostruzione dell'Unione delle Province italiane*<sup>15</sup>. L'Unione venne rifondata nel corso del congresso svoltosi dal 5 al 7 maggio 1946 nella sede dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Parteciparono all'evento circa 150 delegati in rappresentanza di 73 Province, ma tutte le Province italiane avevano espresso la loro adesione<sup>16</sup>.

Riguardo agli esiti del congresso si proponevano i seguenti punti «sui quali dovrebbe basarsi la riforma [della Provincia]: 1) Necessità di snellimento e di sburocratizzazione dell'apparato statale [...]; 2) Mantenimento delle Province [...]; 3)

BETTINI, *Stato e assistenza sociale in Italia. L'Opera nazionale maternità e infanzia 1925-1975*, Edizioni Erasmo, Livorno 2008.

13. La redazione, *Ricostruzione e rinnovamento*, «Rivista delle provincie», gennaio 1945, pp. 1-2.

14. *Convegno delle provincie Emilia-Romagna e contermini*, «Rivista delle provincie», agosto-settembre 1945, pp. 96-108.

15. *Lettera circolare della Deputazione provinciale di Firenze*, 26 marzo 1946, firmata Il Presidente Ezio Donatini, in: *Atti del congresso nazionale delle provincie in Firenze dal 5 all'8 maggio 1946*, Libreria editrice fiorentina, sd., sl. (ma Firenze 1946), pp. 9-12.

16. *Il congresso nazionale delle provincie (Firenze 5, 6, 7 maggio 1946)*, «Rivista delle provincie», gennaio-marzo 1946, pp. 3-6.

Creazione dell'Ente Regione per lo svolgimento delle funzioni di carattere regionale finora avocate alla competenza dello Stato [...]; 5) Affidamento ad una Commissione di Studio del compito di sviluppare in un organico progetto le linee fondamentali di cui al presente ordine del giorno [...], e] di prendere gli opportuni contatti colla nuova Assemblea costituente». Si chiedeva, quindi, la conservazione e il potenziamento dell'ente Provincia, sollecitando il governo e la Consulta nazionale, in primo luogo, a sospendere l'emanazione del provvedimento di costituzione di un ente autonomo per la viabilità statale che avrebbe dovuto prendere il posto dell'ente fascista Azienda autonoma statale della strada (AASS)<sup>17</sup>. Ma, com'era accaduto nel caso dell'ONMI, nessuna delle competenze sottratte alle Province, come accadde anche ai Comuni, venne loro restituita.

A Firenze la rinascita dell'Unione delle province d'Italia venne «approvata all'unanimità per acclamazione»<sup>18</sup>. Il Consiglio direttivo riunitosi lo stesso 7 maggio, al termine del congresso, eleggeva come presidente il democristiano Ezio Donatini, preside della deputazione provinciale di Firenze e nominava Pietro Gilardoni segretario dell'Unione<sup>19</sup>.

Il Consiglio, quindi, in conformità con le decisioni espresse dall'assemblea di Firenze, deliberava la realizzazione di uno studio «relativo al nuovo ordinamento dello Stato» e approvava un memoriale sulla difficile situazione finanziaria delle Province «che è stato poi presentato agli organi governativi competenti»<sup>20</sup>. Aveva così inizio l'attività dell'UPI nel secondo dopoguerra. Il primo memoriale prodotto riguardava la questione finanziaria, lo stesso argomento al centro dell'attenzione

17. L'AASS era stata istituita nel 1928 (legge 17 maggio 1928, n. 1094) soppressa nel 1944 (D.L. 29 settembre 1944, n. 377) i compiti vennero assunti direttamente dal ministero per i Lavori pubblici, fino all'istituzione nel 1946 dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (ANAS, D.L. 27 giugno 1946, n. 38; modificata con D.L. del 17 aprile 1948, n. 547)

18. *Il congresso nazionale delle provincie (Firenze 5, 6, 7 maggio 1946)*, «Rivista delle provincie», gennaio-marzo 1946, pp. 6-32.

19. *Ivi*, p. 32.

20. *Unione delle provincie*, «Rivista delle provincie», aprile-giugno 1946, pp. 47-49.

del consiglio direttivo della rivista sotto le ultime due presidenze del periodo fascista<sup>21</sup>. Anche in questo ambito la continuità dell'attività dell'organizzazione delle Province era pressoché totale. Non era una novità nemmeno la paventata soppressione della Provincia da parte dell'Assemblea costituente, eventualità alla quale già altre volte, nel 1923 e nel 1928, l'UPI e le Province si erano opposte con decisione<sup>22</sup>.

### *L'Associazione nazionale dei comuni italiani*

L'iniziativa per la rinascita dell'ANCI venne avviata nell'autunno del 1945 dal «Comitato tecnico provvisorio per la ricostituzione dell'Associazione dei Comuni italiani»<sup>23</sup>, dalle pagine de «Il corriere amministrativo»<sup>24</sup>. Presidente del comitato era Ugo Giusti<sup>25</sup>, lo statista che vent'anni prima aveva promosso nella

21. Sulla storia dell'UPI nel secondo dopoguerra cfr. O. GASPARI, *L'Italia delle Province*, cit., pp. 133-153.

22. Sulla storia dell'istituto, tra i contributi più recenti, cfr. E. FASANO GUARINI (a cura di), *La provincia di Pisa (1865-1990)*, il Mulino, Bologna 2004; A. POLSI, *Profilo dell'ente provincia dall'unificazione al fascismo*, in «Annale Isap» (Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica), 12/2004, p. 214; F. BONINI, *L'orizzonte politico-istituzionale vicino: la nascita delle circoscrizioni provinciali in Italia*, *ivi*, 11/2003, pp. 265-309; ID., *I presidenti delle Province dall'Unità alla "Grande guerra"*, *ivi*, 12/2004, pp. 241-261; P. MENICHINI, *I presidenti delle Province dall'Unità alla Grande guerra: repertorio analitico*, *ivi*, 13/2005, pp. 217-301; P. AIMO, *Le Province dalle origini alla Costituzione*, «Quaderni Isap». Saggi, 33/2009.

23. Il comitato tecnico provvisorio, *L'Associazione dei comuni italiani*, «Il corriere Amministrativo», n. 3-4, settembre-ottobre 1945, p. 99. Per la storia dell'ANCI nel secondo dopoguerra cfr. O. GASPARI, *L'Associazione nazionale dei comuni italiani dalla nascita al secondo dopoguerra*, in P. DOGLIANI, O. GASPARI (a cura di), *L'Europa dei comuni. Origini e sviluppo del movimento comunale europeo dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*, Donzelli, Roma 2003, pp. 54-62.

24. Un accenno alla storia della rivista è in E. ROTELLI, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il periodo fascista*, cit., p. 155.

25. Su questo personaggio cfr. O. GASPARI, *Ugo Giusti (1873-1953)*, «Economia pubblica», 1999, n. 1, pp. 79-116; D. MARUCCO, *Ugo Giusti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LVII, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2001, *ad vocem*; F. CASINI, *Una statistica per la città. L'opera di Ugo Giusti (1873-1953)*, Unione statistica dei comuni italiani, Comune di Firenze, Edizioni Polistampa, Firenze 2002.

sua città, Firenze, la nascita dell'organizzazione statistica comunale, l'Unione statistica delle città italiane (USCI)<sup>26</sup>. Giusti, che nel 1945 aveva 72 anni, rappresentava fisicamente la continuità del movimento dei Comuni dall'epoca liberale al secondo dopoguerra e, contemporaneamente, la complementarità tra l'Associazione dei Comuni italiani e l'Unione statistica delle città italiane o, più precisamente, l'appartenenza di entrambe a una stessa visione «*tecnico-politica [...] con tutto l'enorme peso che ha il fattore tecnico nella vita politica moderna*»<sup>27</sup>, come scrive Massimo Severo Giannini in riferimento all'ANCI.

L'Associazione dei Comuni e l'Unione statistica dell'Italia liberale, infatti, non erano state semplicemente due organizzazioni di supporto all'attività comunale, ma piuttosto l'espressione dell'esigenza di autogoverno attivo e responsabile della società locale italiana che aveva dato vita a un progetto di articolazione della struttura di governo locale e di quella tecnico-amministrativa che presupponeva, accanto allo Stato, una pluralità di protagonisti e tra questi, in primo luogo, i Comuni. Il legame tra momento «tecnico» e momento «politico» intrinseco all'esistenza del movimento comunale era divenuto evidente nel periodo fascista, quando, nonostante i Comuni fossero passati sotto il controllo dei podestà nominati dal governo, le organizzazioni municipali, ANCI e USCI, e quella delle Province, UPI, vennero soppresse.

Nelle modalità della rinascita dell'ANCI nel secondo dopoguerra si possono leggere le caratteristiche fondamentali del movimento comunale, un movimento che aveva radici profonde e ben identificabili nel periodo liberale e che si sarebbe sviluppato nuovamente nel periodo repubblicano, dopo vent'anni di fascismo, ma – come si avrà modo di vedere – in modo molto diverso da quello che avrebbe voluto Giusti.

26. O. GASPARI, *L'Unione statistica delle città italiane (1905-1948)*, «Ricerche storiche», numero monografico *La città che cambia. Infrastrutture e servizi tecnici a rete in Italia fra '800 e '900*, n. 3, settembre-dicembre 2000, pp. 465-490.

27. M. S. GIANNINI, *Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e Lega dei Comuni Democratici*, «Il corriere amministrativo», n. 1-2, 15-31 gennaio 1948, p. 18, corsivo nostro.

Affiancavano lo statistico fiorentino nel Comitato, tra gli altri: Lanfranco Maroi, Alessandro Schiavi, Manlio Rossi Doria, Renato Vicard, Arcangelo Cirmeni e Gino Crispo<sup>28</sup>. Erano personaggi uniti dal convincimento che la trasformazione della realtà passasse anche – se non soprattutto – attraverso un concreto lavoro quotidiano, specie nelle istituzioni locali. Maroi era uno statistico, già direttore dell'ufficio di statistica del Comune di Roma e collaboratore dell'USCI, futuro presidente dell'ISTAT dal 1949 al 1960. Schiavi, socialista riformista, nel secondo dopoguerra era iscritto al Partito socialdemocratico di Giuseppe Saragat, durante il periodo fascista aveva vissuto una sorta di esilio in patria, appartato dalla vita pubblica; nel periodo liberale era stato, tra l'altro, componente del collegio tecnico dell'USCI, dirigente della Società umanitaria di Milano, collaboratore del primo sindaco socialista di Milano, Emilio Caldara (dal 1914 al 1920)<sup>29</sup>. Rossi Doria era un esperto in problemi della bonifica e del Mezzogiorno, era stato membro del comitato centrale del Partito d'azione e, dopo lo scioglimento, si iscriveva al Partito socialista italiano, era professore di economia politica agraria all'Università agraria di Portici e dal 1944 commissario dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), perseguitato durante il fascismo<sup>30</sup>. Vicard era funzionario dell'ISTAT in pensione, fu segretario del comitato – che aveva sede presso il suo domicilio – e in seguito dell'ANCI dalla rifondazione fino al 1957. Crispo era segretario comunale, facente funzioni, del comune di Roma; Cirmeni, funzionario del Ministero

28. L'altro componente, di cui non si è però in grado di fornire notizie, era Emanuele Rienzi; il comitato tecnico provvisorio, *L'Associazione dei comuni italiani*, cit.

29. M. RIDOLFI (a cura di), *Alessandro Schiavi. Indagine sociale, culture politiche e tradizione socialista nel primo '900*, Società editrice "Il ponte vecchio", Cesena 1994; C. DE MARIA, *Alessandro Schiavi. Dal riformismo municipale alla federazione europea dei comuni. Una biografia: 1872-1965*, CLUEB, Bologna 2008.

30. M. ROSSI DORIA, *Gli uomini e la storia*, a cura di P. BEVILACQUA, Laterza, Roma-Bari 1990; L. D'ANTONE, *Manlio Rossi Doria e "la politica del mestiere"*, «Meridiana», 32, 1999, pp. 207-232.

dell'Interno, era stato commissario straordinario dal 1926 al 1942, e quindi ispettore generale<sup>31</sup>.

Nel giugno del 1946 il Comitato mutava, di poco, la propria composizione ed entrava a farne parte, tra gli altri<sup>32</sup>, Alessandro Molinari, nel periodo liberale direttore dell'Ufficio del lavoro e della statistica del comune di Milano e collaboratore dell'USCI, docente universitario, quindi direttore generale dell'Istituto centrale di statistica dal 1929 al 1945<sup>33</sup>.

I tecnici protagonisti della rifondazione dell'ANCI appartenevano per la maggior parte al gruppo degli statistici legati a Giusti dai tempi della collaborazione con l'USCI – con l'eccezione di Rossi Doria conosciuto, probabilmente, nel periodo durante il quale lo statistico fiorentino aveva lavorato con l'INEA<sup>34</sup> – quindi c'erano gli studiosi legati alla rivista «Il corriere amministrativo», come era il caso di Cirmeni, partecipava infine, attraverso il Segretario comunale, Crispo, il comune di Roma, il cui sindaco, Filippo Andrea Doria Pamphilj<sup>35</sup>, sarebbe diventato il primo presidente dell'ANCI del periodo repubblicano.

Gli orientamenti ideologici dei componenti del comitato erano molto diversi. Cirmeni è ricordato da Rotelli per il

31. Il direttore, La redazione, *In morte di Arcangelo Cirmeni*, «Il corriere Amministrativo», n. 20, 31 ottobre 1946, pp. 1178-1179.

32. Si sommavano al Comitato, oltre a Molinari, Enzo Nuti, membro della Commissione distrettuale per le imposte dirette e per le imposte indirette sugli affari e Achille Guerra; non risultava invece farne più parte Emanuele Rienzi; *Prossimo convegno di sindaci*, «Il corriere Amministrativo», 15-30 giugno 1946, p. 650.

33. Su questo personaggio s. MISIANI, *I numeri e la politica. Statistica, programmazione e Mezzogiorno nell'impegno di Alessandro Molinari*, il Mulino, Bologna 2008; si vedano le note a lui dedicate in G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana*, il Mulino, Bologna 1996, p. 337; sulla storia dell'amministrazione statistica nazionale cfr. D. MARUCCO, *L'amministrazione della statistica nell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari 1996; M.L. D'AUTILIA, G. MELIS, *L'amministrazione della statistica ufficiale*, in *Annali di statistica, Statistica ufficiale e storia d'Italia: gli "Annali di statistica" dal 1871 al 1997*, a. 129, serie X, vol. 21, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, Roma 2000, pp. 21-116.

34. O. GASPARI, *Ugo Giusti*, cit., pp. 99-102.

35. G. PAGNOTTA, *Sindaci a Roma. Il governo della capitale dal dopoguerra ad oggi*, Donzelli, Roma 2006, pp. 9-16.

sostegno alla normativa fascista sugli Enti locali negli anni della dittatura<sup>36</sup>; Molinari, pur lontano dal Partito fascista, veniva epurato dall'ISTAT nel 1945<sup>37</sup>; Rossi Doria e Schiavi erano noti antifascisti legati al movimento socialista; l'appartenenza politica di tutti, però, veniva volutamente messa in secondo piano, se non proprio oscurata, dalla definizione dei componenti del comitato come «studiosi di questioni municipali»<sup>38</sup>.

La presa di distanze da posizioni partitiche da parte del comitato rispecchiava una caratteristica fondamentale del movimento comunale: l'impegno dei partecipanti era diretto alla rinascita dell'associazione dei Comuni e per favorirne l'adesione non doveva esservi alcuna barriera ideologica. In particolare Giusti e le personalità a lui più vicine puntavano a ricostruire una rete di comunicazione, quella dei Comuni, senza la quale una parte importante della loro ricerca e dei loro studi sarebbe stata molto difficile. Idealmente, nel loro progetto, la rete dei Comuni, l'ANCI, era allo stesso tempo strumento di raccolta di dati e terminale di utilizzazione delle informazioni e degli studi elaborati. In sostanza lo strumento che permetteva di conoscere la realtà era poi anche il destinatario dei risultati della ricerca e quindi, lo stesso che poteva modificare la realtà studiata.

Promuovere la rinascita dell'ANCI però, significava anche favorire la partecipazione delle comunità locali alla ricostruzione dell'Italia e, più in generale, al governo del territorio e della nazione. È così che Giusti, un tecnico convinto dell'utilità e della necessità di specifici strumenti tecnici per la gestione del territorio, sia rurale, sia urbano, tentò, prima e dopo il riavvio dell'ANCI – come si avrà modo di vedere, senza successo – di

36. Cirmeni era redattore capo della rivista; l'accento è contenuto in una nota dedicata a *Il corriere amministrativo* in E. ROTELLI, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il periodo fascista*, cit., pp. 231-2.

37. Cfr. G. LETI, *L'Istat e il Consiglio superiore di statistica dal 1926 al 1945*, *Annali di statistica, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica*, anno 125, serie X, vol. 8, Roma 1996, p. 160 e ss.

38. Il comitato tecnico provvisorio, *L'Associazione dei comuni italiani*, cit.

promuovere la ricostituzione del Segretariato per la montagna<sup>39</sup> e dell'USCI<sup>40</sup>. Grazie all'iniziativa del comitato, basata su uno spirito unitario apolitico e profondamente autonomista, l'ANCI venne ricostituita nel settembre del 1946<sup>41</sup> in occasione di un convegno nazionale di Sindaci svoltosi a Roma, al quale parteciparono i primi cittadini di tutta Italia e di tutte le tendenze<sup>42</sup>.

La rinascita avvenne però all'insegna dell'ambiguità. Mentre il comitato diretto da Giusti si era ispirato ai valori dell'unità e dell'autogoverno delle Amministrazioni locali, gli amministratori aderirono all'ANCI in quanto questa richiamava il modello del Comitato di liberazione nazionale (CLN), nel quale collaboravano tutti i partiti protagonisti della Resistenza<sup>43</sup>.

Alla fine dell'esperienza politica del CLN, sancita dall'espulsione del Partito socialista e di quello comunista dal governo De Gasperi nel maggio 1947, le sinistre diedero vita a una propria organizzazione di Enti locali, la Lega dei Comuni democratici, fondata a Firenze il 27 dicembre 1947, basata esclusivamente sull'adesione degli amministratori di Comuni e Province a PCI e PSI. La nascita di questa organizzazione svelava la debolezza del modello unitario del movimento comunale e per le autonomie locali, di fatto già caduto nel 1916, quando era stata costituita

39. O. GASPARI, *Il segretariato per la montagna (1919-1965). Ruini, Serpieri e Sturzo per la bonifica d'alta quota*, Comitato consultivo montagna, Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1994.

40. Cfr. ID., *Ugo Giusti*, cit., pp. 109-111.

41. Da notare il fatto che il Congresso si svolse dopo il primo turno delle elezioni amministrative, svoltosi in primavera, e anteriormente al secondo che si sarebbe tenuto in autunno.

42. *Convegno dei sindaci aderenti all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani tenuto in Roma nei giorni 6, 7 e 8 settembre 1946*, in ANCI, *Convegno dei sindaci. Roma 6-8 settembre 1946*, «Corriere amministrativo», suppl. al n. 17 del 15 settembre 1946, pp. 7-102. Il convegno per la rinascita dell'ANCI veniva preceduto, il 4 e 5 settembre, nella stessa sala, dal «Convegno dei sindaci delle città capoluoghi di provincia»; *Convegno dei sindaci delle città capoluoghi di provincia, tenuto in Roma nei giorni 4 e 5 settembre 1946*; *ivi*, pp. 105-130.

43. Lo ricordava nel 1948 il Segretario della Lega dei Comuni democratici rievocando la rifondazione dell'ANCI: «C'era allora il tripartitismo e lo spirito della resistenza e del C.L.N. non era ancora interamente scomparso», G. TURCHI, *Politica e amministrazione*, «Il comune democratico», novembre-dicembre 1948, pp. 169-172.

la Lega dei comuni socialisti, della quale la Lega del 1947 si dichiarava erede<sup>44</sup>.

44. Cfr. O. GASPARI, *Dalla Lega dei comuni socialisti a Legautonomie. Novant'anni di riformismo per la democrazia e lo sviluppo delle comunità locali*, Edizioni Alisci, Roma 2006, pp. 80-100.